

«Mamma, la legge ti protegge»

Una campagna della Provincia per chi non riconosce il figlio

Chissà se Giorgia Grassia, nell'anno in cui ha frequentato la facoltà di Giurisprudenza, si è mai imbattuta nelle norme sul diritto di famiglia che consentono a una madre di partorire tranquillamente in ospedale senza riconoscere il figlio indesiderato. Non solo la legge tutela il suo diritto alla riservatezza, ma punisce, come reato penale, chiunque dovesse divulgare i dati custoditi dall'ospedale e dal tribunale per i minori. Oltre all'articolo 250 del codice civile è infatti ancora in vigore il Regio decreto 8 maggio 1927, numero 798, che fissa le «Norme sull'assistenza degli illegittimi abbandonati o esposti».

Spiega l'avvocato Giulia Facchini, da anni impegnata nel gruppo di legali sulla famiglia: «Dopo la nascita del bambino, la madre può dichiarare ai medici dell'ospedale che non vuole riconoscerlo. A quel punto verrà trasmessa all'ufficiale di stato civile l'atto di nascita di un figlio di genitori ignoti. Scatterà quindi la segnalazione al tribunale per i minorenni, che aprirà una procedura di adottabilità. In breve il neonato verrà inserito in una famiglia».

La vicenda di Giorgia, se si crede a quanto ha raccontato al magistrato, non è da inserire tra i casi di disinformazione assoluta. Questa ragazza si è trovata da sola a scegliere sul futuro della creatura che portava nel suo grembo. A Torino poteva essere accolta da una équipe di psicologi e assistenti sociali, che opera in corso Giovanni Lanza 75. E' il Sami (Servizio assistenza maternità infanzia, tel. 57.56.28.27), un centro di acco-

glienza gestito dalla Provincia, che ospita anche 24 ragazze-madri in tre piccole comunità. «Le donne in difficoltà - spiega l'assessore all'assistenza della Provincia, Maria Pia Brunato - vengono aiutate a creare un legame affettivo con il proprio figlio, prima e dopo il parto». Tra gli obiettivi della Provincia, alla quale dal 1993 è tornata la competenza sulla tutela materno-infantile, c'è quello di allargare l'informazione. «La nostra campagna - aggiunge l'assessore Brunato - partirà tra una decina di giorni, e cercherà di dare un messaggio più sereno degli spot andati in onda quest'estate, che trovo un po' angoscianti».

Lo Studio Testa ha creato filmati per le tv private del Piemonte, manifesti, locandine sui tram, con lo slogan: «Non avere paura, la legge ti protegge».

Riuscirà a limitare i danni? Negli ospedali torinesi sono pochi i bimbi non riconosciuti, si contano sulle dita di una mano. A loro pensa il Comune, con il «progetto neonati».

Spiega l'assessore comunale all'assistenza, Angela Migliasso: «In corso Casale c'è una comunità per accoglierli nel breve periodo tra la nascita e il provvedimento del tribunale. A volte possono passare anche mesi, qualora il neonato sia stato riconosciuto, ma i genitori naturali non possano tenerlo perché non danno garanzie sul piano educativo. Preferiamo affidarli a famiglie disponibili a tenerlo per pochi mesi, particolarmente "forti" sul piano psicologico, fino alla decisione sul loro destino».

Gigi Padovani



L'assessore Maria Pia Brunato